



SIULP flash
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

ARMONIZZAZIONE PENSIONISTICA: la maggioranza ci ripensa e vuole tutelare la specificità.



Non abbiamo l'abitudine di vendere la pelle dell'orso prima che sia spirato; questa volta, però, sembra realistico il concretizzarsi della possibilità di un ripensamento della maggioranza, in ordine ai contenuti del provvedimento di armonizzazione previdenziale messo a punto dal Ministro Fornero nel corso della precedente legislatura ed il cui iter è recentemente ripreso, nonostante i dubbi e le riserve eccepite in ordine alla legittimità del procedimento utilizzato.

Non avevamo mai mancato di evidenziare come nel corso del suo tortuoso e controverso cammino finalizzato alla emanazione del regolamento di armonizzazione, il Governo, avendo ripreso la stessa bozza preparata dal ministro Fornero, avesse manifestato una sottesa tendenza ad ignorare le peculiarità del comparto e ad annullare la specificità, prevista per legge, in relazione alle funzioni di tutela della sicurezza interna ed esterna, ed ai peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti dai correlati impieghi in attività usuranti.

FLASH nr. 22 – 2013

- Armonizzazione pensionistica la maggioranza ci ripensa e vuole tutelare la specificità
- Polizia: SIULP, insediamento Pansa a Capo Polizia inizia con presupposti auspicati
- SICUREZZA: SIULP, no a proroga blocco contratto e al tetto salariale che limita operatività
- Imposta Municipale Unica e abitazione principale non residenti
- Revoca domande di trasferimento del personale della Polizia di Stato, appartenente a tutti i ruoli che espletano attività tecnico-scientifica o tecnica ed ai ruoli professionali dei sanitari
- Quando il giudice compensa le spese deve adeguatamente motivare
- Nuovo codice di comportamento dei dipendenti pubblici
- Convenzione tra Ministero dell'Interno e le Ferrovie dello Stato Italiano S.p.A. – polizza assicurativa
- Nuova uniforme operativa per le Squadre Volanti



Per tali ragioni, nelle ultime settimane Il SIULP, unitamente agli altri sindacati del Cartello, ha messo in campo una energica iniziativa per sensibilizzare il Governo e le rappresentanze politiche di maggioranza in ordine alla esigenza di rivedere i contenuti del provvedimento, inviato alle Camere per il rituale parere, soprattutto con riferimento alla necessità di attenuare lo "scalone" e prevedere, cosa assai ancora più importante, la non applicazione della speranza legata alle aspettative di vita alla pensione di vecchiaia.

Il momento culminante è stato certamente quello dell'audizione informale del 28 maggio scorso davanti alle Commissioni Parlamentari riunite. Ma decisiva e determinante è stata anche e soprattutto la rete di contatti attivati con gli esponenti politici dei principali partiti di Governo e dei gruppi Parlamentari ai quali è stata consegnata una completa documentazione finalizzata ad illustrare il nostro punto di vista in ordine alle problematiche connesse all'armonizzazione del regime previdenziale del comparto sicurezza difesa e soccorso pubblico.

Oggi possiamo finalmente affermare che l'iniziativa politica del Siulpè riuscita ad arrestare un processo che avrebbe, di fatto, prodotto una armonizzazione inadeguata ed insoddisfacente; ma avrebbe prodotto soprattutto una situazione devastante per la tenuta del sistema e quindi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

In tal senso, una serie di posizioni espresse da esponenti politici di primo piano delle forze politiche componenti l'attuale maggioranza di Governo, permettono, oggi, di considerare realistica la possibilità che l'esecutivo imprima un decisivo stop al procedimento di emanazione del nuovo regolamento pensionistico per il comparto sicurezza.

Nel prendere atto con soddisfazione di quanto va emergendo sul fronte previdenziale, registriamo anche importanti segnali sul fronte contrattuale, ove, in relazione alla reiterazione del blocco per il 2014, avanza e si fa strada la prospettiva di iniziare a discutere con i sindacati del pubblico Impiego dei contenuti normativi dei prossimi rinnovi contrattuali, con un occhio di riguardo alle specificità del nostro comparto, in funzione della quale il ministro della Funzione Pubblica e altri esponenti della maggioranza di Governo hanno sottolineato l'inderogabile esigenza, pur nella negativa congiuntura economica, di dover valutare per settori essenziali, quale il comparto sicurezza e la scuola, la necessità di non prorogare il blocco delle procedure negoziali. Parimenti alla previdenza il Siulp anche su questo versante ha rappresentato, pur apprezzando le dichiarazioni di intenti anche sul versante contrattuale, che il primo segnale indispensabile, e peraltro già dichiarato incostituzionale dalla Suprema Corte anche se per adesso relativamente solo ai magistrati, riguarda lo sblocco del tetto salariale.

Questa misura, infatti, oltre ad essere un ulteriore danno economico per i poliziotti che hanno contribuito in maniera assai più sostanziosa di altri lavoratori nel percorso di ripristino delle compatibilità di bilancio della spesa pubblica, è anche una mina all'operatività della funzione di Polizia poiché, tra l'altro, sovverte la catena di responsabilità o di comando che non rende lineare ed efficace la missione istituzionale del Comparto, ovvero la difesa delle istituzioni democratiche e della sicurezza del Paese.

Si tratta di importanti segnali di attenzione da parte delle Forze Politiche, grazie all'opera instancabile del Siulp, che rivelano una concreta espressione della volontà della maggioranza di rispettare la specificità del Comparto per non mortificare il lavoro e la dignità delle donne e degli uomini delle Forze dell'Ordine. Giacché essi

operano in un settore che, nonostante i tagli e le restrizioni, continua, grazie allo spirito di abnegazione dei suoi addetti, a garantire efficienza e sicurezza all'interno ed all'esterno del nostro Paese.

Per questo, attendiamo con fiducia l'ufficializzazione di un rinvio dell'iter di approvazione del provvedimento di armonizzazione, per avere la possibilità di migliorarne i contenuti attraverso l'inserimento di specifiche forme di garanzia che mettano in equilibrio, attraverso la salvaguardia della specificità, i conti sulla previdenza ma anche l'operatività e la sicurezza dei cittadini. Poiché dalla specificità dipende l'operatività della funzione di polizia ma anche il diritto dei poliziotti ad un trattamento previdenziale equo e dignitoso ed in linea con i colleghi degli altri paesi europei dopo una vita spesa al servizio del Paese ed a tutela delle Istituzioni democratiche.

Polizia: SIULP, insediamento Pansa a Capo Polizia inizia con presupposti auspicati

Dichiarazione del Segretario Generale Felice Romano



Professionalità, autorevolezza, pacatezza, conoscenza della complessa e delicata "macchina sicurezza" insieme alla riaffermazione che il Dipartimento della P.S. e' e deve restare la "casa comune" per le strategie della tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico. Ma anche progettualità per le sfide future e per innovare, salvaguardando i valori storici e democratici di cui l'istituzione e' permeata, grazie anche all'opera del sindacato, in modo da aggiornare la funzione di polizia alle nuove esigenze. Questi sono gli elementi più importanti che il SIULP ha colto nel discorso del nuovo Capo della Polizia.

Lo afferma Felice Romano, Segretario Generale del SIULP, dopo aver presenziato alla cerimonia di insediamento svoltasi stamattina all'Istituto Superiore di Polizia, alla presenza del Ministro Alfano e dei vertici di tutte le altre Forze di polizia.

Innovazione, flessibilità e valorizzazione del personale, per contemperare esigenze di bilancio ma anche di produttività, sono sicuramente la strada maestra da percorrere per essere al passo con i tempi.

Per questo, sottolinea Romano, i punti indicati dal Prefetto Pansa sono condivisibili e da approfondire a condizione, però, che questi processi avvengano nel solco dello spirito della L. 121 e con il coinvolgimento del sindacato, prevedendo così la valorizzazione delle donne e degli uomini della Polizia.

SICUREZZA: SIULP, no a proroga blocco contratto e al tetto salariale che limita operatività

Dichiarazione del Segretario Generale Felice Romano

Il SIULP esprime la propria contrarietà allo schema di decreto che proroga il blocco del contratto e il tetto salariale individuale per i poliziotti e tutti gli operatori del comparto sicurezza e difesa al 2014. È questo il giudizio presentato dal SIULP nel corso dell'audizione fatta alla Camera dinanzi alle Commissioni riunite di Camera e Senato.

I Poliziotti, sottolinea Felice Romano Segretario Generale del SIULP il primo sindacato del Comparto, in aggiunta ai danni che subiscono tutti i pubblici impiegati hanno due ulteriori penalizzazioni. La prima è che per il Comparto Sicurezza il blocco è già di ben 4 anni in quanto partito dal 2009 e non dal 2010, la seconda attiene al tetto salariale, comprese le indennità accessorie effettuate nel 2010 che, proprio per la struttura salariale voluta dal Governo per incentivare l'operatività, oggi con il drastico calo di personale (ben 13.000 poliziotti in meno rispetto al 2010 per effetto dei tagli e del blocco del turn over) e l'aumento di necessità di impiego per il crescere della tensione sociale e delle manifestazioni di piazza oltre che per recrudescenza dei fenomeni criminali, non ci sarà la possibilità di garantire la sicurezza ai cittadini e l'ordine pubblico.

Ogni volta che il poliziotto lavora in strada o per le piazze ha diritto ad una indennità (6 euro lordi per il controllo del territorio e il soccorso pubblico, 13 euro lordi per l'ordine pubblico) che per effetto delle accresciute esigenze farà da blocco alla necessità di impiegare più volte lo stesso operatore proprio per effetto del blocco del tetto salariale.

Una situazione kafkiana che non può più essere tollerata solo in nome di un falso e sbagliato rigore ragionieristico.

Negli ultimi 5 anni, sottolinea Romano, il costo del lavoro e il numero dei dipendenti per il nostro comparto, come quello del pubblico impiego, è diminuito di circa l'8% mentre continua a crescere, almeno secondo le stime che ci presentano, il costo dei beni e servizi.

Ecco perché, conclude Romano, è sbaglio e devastante cercare di fare risanamento sul costo del lavoro e tagliando il diritto dei cittadini alla sicurezza mentre continuano sprechi e duplicazioni. Oggi servono riforme del modello e degli assetti ordinamentali per ottimizzare il servizio; ciò è possibile solo attraverso la revisione dei presidi, della loro dislocazione e valorizzando la risorsa umana. Il SIULP ha pronto un progetto su cui confrontarsi per aumentare la sicurezza dei cittadini creando risparmi e liberando risorse per la contrattazione e il riordino del modello. Purtroppo, nonostante lo abbiamo già inviato a tutti i gruppi parlamentari e ai rappresentanti del governo, nessuno ci risponde.

Nemmeno il Ministro Alfano che oltre a non incontrare il sindacato pare che, tra i suoi molteplici impegni, non abbia messo in agenda le questioni della sicurezza del Paese.

SICUREZZA: SIULP, NO A DL PROROGA BLOCCO CONTRATTO

(ANSA) - ROMA, 28 MAG - No allo schema di decreto che proroga il blocco del contratto e il tetto salariale individuale per gli operatori del comparto sicurezza e difesa al 2014. Lo ha sostenuto il Siulp nel corso di un'audizione alla Camera. "I Poliziotti - ha detto il segretario Felice Romano - hanno due ulteriori penalizzazioni rispetto a tutti i pubblici impiegati. La prima è che per il comparto sicurezza il blocco dura già da 4 anni e la seconda riguarda il blocco del tetto salariale. Una situazione kafkiana che non può più essere tollerata solo in nome di un falso e sbagliato rigore ragionieristico. Negli ultimi 5 anni, infatti, il costo del lavoro e il numero dei dipendenti per il nostro comparto, come quello del pubblico impiego, è diminuito di circa l'8% mentre continua a crescere il costo dei beni e servizi". Ecco perché, prosegue Romano, "è devastante cercare di fare risanamento sul costo del lavoro dei poliziotti, tagliando il diritto dei cittadini alla sicurezza. Oggi servono riforme per ottimizzare il servizio, rivedendo i presidi, la loro dislocazione e valorizzando la risorsa umana".

Imposta Municipale Unica e abitazione principale non residenti



Si riporta il testo della nota inviata dalla Segreteria nazionale il 30 maggio 2013 al Presidente del Consiglio dei Ministri On. Enrico Letta e ai Ministri dell'Interno e della Pubblica Amministrazione e Semplificazione:

"Signor Presidente, l'articolo 12 del Testo Unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello

Stato prevede che "il dipendente deve risiedere nel luogo ove ha sede l'ufficio cui è destinato".

Il combinato disposto degli articoli 48 del DPR n. 335/1982 e 33 del D.P.R. n.782/1985, che riguardano espressamente il personale della polizia di Stato, contengono disposizioni in tutto analoghe a quella del citato Testo Unico.

Il Consiglio di Stato, con parere del 17 aprile 1984 n. 590, ha chiarito che il dovere di residenza imposto al dipendente civile dello Stato dall'articolo 12 T.U. n. 3/1957 si concretizza nell'obbligo di stabilire effettiva e permanente dimora nel luogo in cui si trova l'ufficio.

Inoltre, il Dipartimento della P.S., con la circolare 333/A9808.A.2 del 26 giugno 2001, ha precisato che non sussistono motivi per ritenere che il termine "residenza" assuma, nella citata normativa, un significato diverso da quello ritenuto dall'articolo 43, secondo comma, del codice civile, che dispone che "la residenza è nel luogo in cui la persona ha la dimora abituale", soggiungendo che lo scopo della normativa concernente l'obbligo di residenza è quello di garantire, attraverso la stabile dimora del pubblico dipendente nel luogo in cui ha sede l'ufficio, l'effettiva e soddisfacente prestazione del servizio, che risulterebbe grandemente sminuita ove l'impiegato si sottoponesse quotidianamente ad onerosi spostamenti.

Non va, inoltre, sottaciuto che l'ordinamento anagrafico prescrive l'obbligo, a chiunque trasferisca la dimora abituale, di iscriversi nell'anagrafe del luogo di nuova residenza, anche se trattasi di disposizione operante nel diverso ambito della regolamentazione anagrafica, e non in quello del pubblico impiego.

Dall'esame della normativa citata risulta, dunque, che il personale della Polizia di Stato ha l'obbligo di stabilire effettiva e permanente dimora nel luogo di servizio.

Tanto premesso, non possono passare inosservate le implicazioni di natura fiscale determinate dall'avvento dell' Imposta Municipale Unica (IMU) con specifico riferimento al regime applicabile a quei dipendenti che possiedono un'unica abitazione in un comune nel quale, però, non risiedono né dimorano avendo dovuto trasferire la residenza o il domicilio in altro comune ove ha sede l'ufficio di appartenenza, e dove vivono in appartamenti locati o in alloggi di servizio individuali o collettivi.

Per questi dipendenti, allo stato attuale della normativa, si pongono seri problemi in vista della prossima scadenza per l'IMU.

Invero è ben noto come, per poter usufruire dei benefici previsti per l'utilizzo dell'immobile come abitazione principale, occorra che il proprietario lo utilizzi come dimora abituale e vi sia residente anagraficamente. Se mancano queste condizioni, si deve pagare l'IMU nella misura prevista per le seconde case.

Appare evidente come le disposizioni attuali in materia impositiva sulla prima casa determinino una gravissima ingiustizia per gli operatori di Polizia che sono obbligati

per motivi di lavoro a fissare la propria residenza in un Comune diverso da quello nel cui territorio insiste l'abitazione principale.

Ne consegue che, per usufruire del medico di base o di altri servizi nel Comune in cui si lavora, si sia costretti a cambiare residenza, pagare un affitto. In questi casi l'ingiusta conseguenza è rappresentata dal fatto di essere costretti a pagare l'IMU come seconda casa per l'unico immobile posseduto.

Riteniamo che questo caso debba essere affrontato al più presto dal governo, per evitare che Poliziotti, pubblici dipendenti e giovani lavoratori precari costretti a spostarsi, oltre a pagare un prezzo in termini di disagio e di alti affitti in città diverse, debbano subire un ulteriore balzello a casa propria.

Lo rimettiamo, pertanto alla Sua cortese valutazione in funzione delle determinazioni che dovranno essere adottate in materia di sospensione del pagamento dell'IMU, con preghiera di tener conto della specificità del Comparto Sicurezza e dei lavoratori rappresentati”.



Offerta formativa della Link Campus University per il personale della Polizia di Stato iscritto al SIULP, in servizio ed in congedo e ai loro familiari.

I corsi di Laurea triennale sono i seguenti:

- Scienze della Politica e dei Rapporti Internazionali (L-36 & L-16)
- Economia Aziendale Internazionale (L-18)
- Comunicazione e DAMS (L-3 & L-20)

e gli analoghi percorsi di Laurea Magistrale:

Studi Strategici e Scienze Diplomatiche LM-52 & LM-62 Scienze della Politica

- Giurisprudenza
- Tecnologie e linguaggi della Comunicazione LM-59
- Gestione Aziendale LM-77

ulteriori informazioni sul sito www.siuip.it

Revoca domande di trasferimento del personale della Polizia di Stato, appartenente a tutti i ruoli che espletano attività tecnico-scientifica o tecnica ed ai ruoli professionali dei sanitari

Si riporta il testo della circolare n. 333-E4274.2/1 del 5 giugno 2013:

“Al fine di corrispondere in modo puntuale alle esigenze di servizio ed allo scopo di aggiornare la situazione attuale relativa alle istanze di trasferimento, si rileva la necessità di verificare l'attualità delle istanze prodotte dal personale appartenente a tutti i ruoli della Polizia di Stato che espletano attività tecnico-scientifica o tecnica ed ai ruoli professionali dei sanitari (funzionari tecnici, medici, periti, revisori, collaboratori e operatori tecnici).

Qualora il predetto personale, per qualsiasi motivo, abbia perso interesse ad ottenere il movimento richiesto, dovrà presentare tempestivamente domanda di revoca entro e non oltre il 30 giugno 2013 agli Uffici e Reparti di appartenenza, i quali, a loro volta, dovranno trasmetterla, con la massima sollecitudine e comunque entro dieci giorni dalla ricezione al servizio personale tecnico-scientifico e professionale di questa direzione centrale.

Si raccomanda, inoltre, per il futuro, di voler sensibilizzare tutto il personale a produrre tempestivamente istanza di revoca qualora non sia più interessato al trasferimento.”

Quando il giudice compensa le spese deve adeguatamente motivare



Il principio è stato finalmente affermato dal Tribunale di Cassino (giudice Eramo) con la sentenza 396/2013 del 7 maggio scorso, e rappresenta una importante affermazione rispetto all'abitudine molto diffusa di sovvertire il principio generale che le spese di giudizio debbono essere messe a carico del soccombente. Il Tribunale è stato adito in appello contro una pronuncia del giudice di pace che, pur avendo accolto la domanda dell'attore, ha compensato le spese del

giudizio in base a «opportune ragioni» non espressamente indicate. Contro quella sentenza l'attore ha proposto appello per la modifica del solo capo delle spese, denunciando violazione degli articoli 91 e 92 del Codice di procedura civile.

Il tribunale osserva che l'articolo 92 consente la compensazione delle spese processuali se ricorrono «gravi ed eccezionali ragioni, esplicitamente indicate nella motivazione». Secondo il giudice d'appello, la scelta di ancorare la compensazione a «opportune ragioni» non specificate integra quindi una formula di stile che viola il precetto di legge. In accoglimento del ricorso, gli appellati sono dunque condannati al pagamento delle spese del primo grado e di quelle ulteriori del giudizio di impugnazione.

Sui presupposti per la compensazione delle spese processuali, l'articolo 92 del Codice di procedura civile ha subito negli ultimi anni due modifiche. La disposizione originaria, infatti, la ammetteva in caso di soccombenza reciproca o se ricorrevano «giusti motivi». E la Corte suprema aveva sempre ritenuto che la compensazione, costituendo espressione di un potere discrezionale, fosse censurabile in sede di legittimità solo in caso di violazione del principio per cui le spese non possono essere poste a carico della parte totalmente vittoriosa oppure se la decisione del giudice di merito fosse accompagnata dall'indicazione di ragioni palesemente illogiche (Cassazione, sentenza 19161/2005).

La legge 263/2005, nel tentativo di arginare le compensazioni prive di un'effettiva ragione, ha disposto che i giusti motivi devono essere «esplicitamente indicati nella motivazione». I giudici di legittimità hanno poi chiarito che tali motivi non possono essere tratti «dalla struttura del tipo di procedimento contenzioso applicato né dalle particolari disposizioni processuali che lo regolano, ma devono trovare riferimento in particolari e specifiche circostanze o aspetti della controversia decisa» (Cassazione 26987/2011).

Così hanno escluso che quei motivi risiedano nel «valore assai esiguo della causa» oppure in ragioni di equità o nella peculiarità della fattispecie, pur consentendo al giudice d'appello di integrare anche d'ufficio la motivazione con cui il giudice di primo grado abbia compensato le spese (Cassazione 26083/2010).

La disposizione attualmente in vigore – e applicata dal tribunale di Cassino – è stata introdotta dalla legge 69/2009 e mira a rendere assolutamente straordinaria la possibilità di compensare le spese di lite. Si tratta, comunque, di una norma che le Sezioni unite della Cassazione (sentenza 2572/2012) hanno definito «elastica» in quanto il giudice di merito è chiamato a integrarne il contenuto per adeguarla a un determinato contesto storico-sociale o a determinate situazioni non esattamente ed efficacemente specificabili a priori.

Nuovo codice di comportamento dei dipendenti pubblici

Obbligo di astenersi in caso di conflitto di interessi, divieto di accettare doni di valore superiore a 150 euro e nuove regole di trasparenza per i dirigenti. Queste le principali novità contenute nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvato in Consiglio dei ministri.

Il codice, emanato in attuazione della legge anti-corrruzione 190/2012, in linea con le raccomandazioni Ocse in materia di integrità ed etica pubblica, indica i doveri di comportamento dei dipendenti delle Pa e prevede che la loro violazione è fonte di responsabilità disciplinare.

Sanzioni

I dipendenti che violano il codice rischiano sanzioni che arrivano fino al licenziamento. *"L'illecito disciplinare - si legge nel provvedimento - derivante dalla violazione di un dovere di comportamento previsto dal presente codice va accertato all'esito del procedimento disciplinare regolato dalla normativa vigente"* e *"il tipo di sanzione disciplinare concretamente applicabile, incluse quelle espulsive, va rinvenuto nei contratti collettivi e nella normativa, anche regolamentare, vigenti in ciascun settore, tenuto conto, anche ai fini dell'entità della sanzione, della gravità del comportamento e dell'ammontare del pregiudizio, anche morale, arrecato al decoro o al prestigio dell'amministrazione"*. E nei casi più gravi o in caso di recidiva si può arrivare alla sanzione del licenziamento senza preavviso.

Il conflitto di interessi

Nel caso in cui si profili il rischio di conflitto di interesse i dipendenti pubblici dovranno "astenersi" da qualsiasi atto del proprio ufficio. L'articolo 6 stabilisce gli obblighi di comunicazione, a carico del pubblico dipendente, relativi a tutti i rapporti di collaborazione e ai conflitti di interesse, diretti e indiretti, che egli, i suoi parenti, gli affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente, abbiano avuto negli ultimi tre anni con soggetti privati. Inoltre, in presenza di un conflitto di interesse, anche potenziale, in cui siano coinvolti interessi personali, il dipendente ha il dovere di astenersi dal compiere qualsiasi atto del proprio ufficio.

L'articolo 7 tratta le altre ipotesi in cui sussiste l'obbligo di astensione del dipendente pubblico. Si tratta dei casi in cui sono coinvolti interessi propri o dei suoi parenti, degli affini entro secondo grado, del coniuge o del convivente, oppure di altre persone con le quali egli abbia rapporti di frequentazioni abituali, nonché dei casi di grave inimicizia o di rapporti di credito o debito significativi in cui sono coinvolte le medesime persone. Sulla richiesta di astensione presentata dal dipendente decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.

I dirigenti

Un pacchetto di norme poi riguarda in particolare i dirigenti che "prima di assumere le funzioni" dovranno comunicare *"all'Amministrazione la propria situazione patrimoniale, le partecipazioni azionarie e gli interessi finanziari che possono porlo in situazioni di conflitto di interessi"* e *"se il coniuge o gli stretti congiunti esercitano attività che li pongano in contatti frequenti con l'ufficio che dovrà dirigere"*.

Le altre disposizioni

I dipendenti pubblici d'ora in poi dovranno avere *"il rispetto dei vincoli posti dall'amministrazione nell'utilizzo del materiale o delle attrezzature assegnate ai dipendenti per ragioni di ufficio, anche con riferimento all'utilizzo delle linee"*

telematiche e telefoniche dell'ufficio". Inoltre, gli impiegati pubblici dovranno attenersi agli "obblighi di comportamento in servizio nei rapporti e all'interno dell'organizzazione amministrativa" e dovranno comunicare la "propria adesione o appartenenza ad associazioni e organizzazioni (esclusi partiti politici e sindacati) i cui ambiti di interesse possano interferire con lo svolgimento delle attività dell'ufficio".

E' previsto inoltre il divieto per il dipendente di chiedere regali, compensi o altre utilità, nonché il divieto di accettare regali, compensi o altre utilità, salvo quelli d'uso di modico valore (non superiore a 150 euro) - anche sotto forma di sconto.

I regali e le altre utilità comunque ricevuti sono immediatamente messi a disposizione dell'Amministrazione per essere devoluti a fini istituzionali.

Convenzione tra Ministero dell'Interno e le Ferrovie dello Stato Italiano S.p.A. – polizza assicurativa



Si riporta il testo della nota n. 557/RS/01/10/6124 del 10 maggio 2013 del Dipartimento della Pubblica Sicurezza Ufficio per le Relazioni Sindacali indirizzata alla Segreteria Nazionale SIULP:

"Con riferimento alla nota n. 6.2.1/342/2013/c.v. del 14 marzo scorso, concernente l'oggetto, la Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per il Reparti Speciali della Polizia di Stato ha comunicato che, a seguito di sollecitazioni al Gruppo FF.SS., finalizzate ad acquisire notizie

circa la stipula della citata polizza assicurativa, in data 14 dicembre scorso ha ottenuto una copia della polizza Generali, la cui decorrenza era pressoché coincidente con la sottoscrizione della Convenzione.

Successivamente, il 18 dicembre 2012 è stata diramata una circolare, rettificata in data 22 gennaio scorso (soltanto per la correzione di un mero errore di trascrizione), con la quale sono state fornite ai Compartimenti indicazioni esplicative relative alle procedure per l'inoltro delle segnalazioni di infortunio.

Infine, è stato rappresentato che sia la Convenzione che la polizza Generali sono disponibili sul portale della prefata Direzione Centrale, consultabile dal personale dipendente".

Nuova uniforme operativa per le Squadre Volanti

Dovrebbe essere in dirittura di arrivo la nuova uniforme operativa per le Squadre Volanti. E' previsto a breve l'inizio delle procedure di collaudo a seguito delle quali dovrebbe iniziare la distribuzione che si prevede per la fine di ottobre 2013.

Si procederà all'acquisto di undicimila completi articolati e composti da berretti tipo baseball, cinturone, stivaletti estivi ed invernali, pantaloni e giacche estivi ed invernali, nonché di ventiduemila magliette estive tipo "polo".

Alcuni problemi sussistono per il pantalone invernale che non è al momento disponibile in quanto oggetto di contenzioso. Il problema potrebbe essere superato con la sottotuta termica che indossata sotto il pantalone estivo potrebbe permettere una sufficiente protezione anche per la stagione invernale.

Una soluzione di questo tipo, già utilizzata per i Reparti Mobili nell'inverno 2009, permetterebbe di operare la prima vestizione con la nuova uniforme già nell'autunno del corrente anno.

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

CESSIONE DEL QUINTO

La cessione del quinto consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio.

PRESTITI PENSIONATI

La cessione del quinto consente al pensionato di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 della propria pensione.

PRESTITO CON DELEGA

Il prestito con delega consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio ed è cumulabile con la cessione del quinto.

PRESTITI PERSONALI

Il prestito personale è una forma di finanziamento che può essere restituito con addebito sul conto corrente personale.

EUROCQS CARD

Eurocqs Card è una carta prepagata ricaricabile Mastercard, è slegata da un conto corrente bancario, anzi può sostituire il conto perché è dotata di un IBAN, è nominativa e personale ed è valida per 4 anni dalla data di emissione.

Chiamaci senza problemi ti forniremo una consulenza, ti illustreremo i nostri prodotti e le loro caratteristiche. Su tua richiesta ti forniremo un preventivo immediato, nel caso sia di tuo gradimento inizieremo l'iter della pratica e ti seguiremo passo passo fino alla liquidazione.

Numero Verde
800 754445



www.eurocqs.it



L'unica società FINANZIARIA IN CONVENZIONE CON **SIULP**

Abbiamo stipulato con il SIULP una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Presti-amo

Finanziamenti per passione



DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

I NOSTRI AGENTI A: Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Lecce, Sassari, Napoli, Pomezia (Rm), Messina, Marsala (Tp), Chieti, Trieste, Treviso, Como, Cagliari, Ragusa, Caltagirone (CT).

Eurocqs S.p.A. iscritta all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B. al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Eurocqs S.p.A. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento Eurocqs S.p.A. si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.eurocqs.it. Eurocqs S.p.A. nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifin SpA, Fides Spa), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

